



L'elenco degli interventi riempie ormai varie pagine. All'Argentario, per dire, sono ben 16 le aiuole adottate da singoli cittadini o da associazioni. Ma anche Meano e Sarnonaglia si difendono bene, così come le circoscrizioni di San Giuseppe - Santa Chiara, Oltrefersina e Gardolo. Ma nessun quartiere è immune da questa voglia di prendersi cura degli spazi comuni, del verde o delle strade che hanno bisogno di una ripulita dai rifiuti o di ripiantare i fiori per abbellire le aiuole.

Il successo delle iniziative sui beni comuni è un dato di fatto e lo conferma l'assessora Chiara Maule, competente per la partecipazione, innovazione e semplificazione.

Quanto è cresciuta la partecipazione delle circoscrizioni e dei singoli cittadini, in questo ultimo anno?

È cresciuta molto l'adesione di cittadini ed associazioni, che si aggiungono alle iniziative che già le singole circoscrizioni organizzavano in passato. Mentre un volta questi progetti dipendevano dalla volon-

L'ASSESSORA ALLA PARTECIPAZIONE MAULE

«Sì alla cura dei beni, ma la sfida ora è offrire anche il tempo»



Chiara Maule è l'assessora comunale alla partecipazione

tà del singolo, ora sono più organizzati e si prolungano nel tempo. L'intuizione del Comune, che ha approvato nel marzo scorso il Regolamento sui beni comuni è stata di capire che tanti cittadini hanno voglia di partecipare e riconosco-

no che gli spazi o gli oggetti come panchine, muretti, eccetera, sono di tutti e come tali vanno valorizzati. Per questo, con la piattaforma FuturaTrento e con il link beni comuni sul sito del Comune, nel quale si possono scaricare i moduli e ader-

re ad un intervento o proporre un altro, i progetti sono creati. Insomma, la sensibilità su questo tema è molto diffusa.

I progetti sono rivolti all'adozione di aiuole, al prendersi cura del quartiere o di una particolare zona. Ci sono richieste particolarmente originali?

Il Tavolo Torri ha proposto di collaborare alla gestione del punto prestiti di Madonna Bianca, per diventare sempre più uno spazio di scambio di conoscenze ed abilità. Un signore ha proposto di restaurare il lavatoio di Ravina e l'elenco potrebbe continuare. La novità è che i cittadini non solo aderiscono ai temi "Al mio quartiere ci penso anch'io" e "Alla mia scuola ci penso anch'io", ma si propongono per sistemare qualcosa di loro iniziativa. Ora vorremmo fare un ulteriore salto di qualità.

Di che cosa si tratta?

Mi piacerebbe che i cittadini, oltre a curare beni materiali, mettessero a disposizione anche del tempo, per migliorare la vita di tutti. So, ad esempio, le difficoltà che si incontrano quando si hanno più figli da accompagnare a scuola, perché si rischia di lasciare un bambino sulla strada per accompagnare un altro. Stiamo lavorando perché ci siano famiglie che si offrano per accompagnare i figli degli altri, a turno. So che le resistenze ci sono, perché è difficile prendersi responsabilità dei figli degli altri, ma in qualche scuola alcune mamme stanno organizzandosi in questo senso. La sfida è quella di creare una rete in cui i vicini si sentano parte di una comunità. Magari potrebbero esserci dei nonni che si occupano di alcuni bambini, raccontando loro delle storie, in attesa che i genitori li portino a casa.

L'impressione è che le circoscrizioni periferiche siano più organizzate.

Nell'immaginario collettivo i quartieri fuori città sembrano abbiano un substrato di associazionismo più vivo. Ma non è così, perché anche molte associazioni della città hanno dimostrato di esserci. (sa.m.)